

Valutazione del modello dei militari in ferma continuata nell'Esercito svizzero

Aggruppamento Difesa

L'essenziale in breve

Il modello dei militari in ferma continuata, introdotto più di 15 anni fa, ha ampliato in modo significativo il modello di servizio dell'Esercito svizzero. Tradizionalmente, dopo la scuola reclute le persone soggette all'obbligo di leva devono prestare i rimanenti giorni di servizio assolvendo brevi corsi di ripetizione annuali (modello CR). I militari in ferma continuata, invece, assolvono l'intero servizio, attualmente di 300 giorni, senza interruzione. Questa possibilità è limitata per legge al 15 per cento di ogni classe di reclute, il che corrisponde a circa 3600 persone. Non tutte le Armi e non tutte le funzioni offrono la possibilità di prestare servizio in ferma continuata.

Il Controllo federale delle finanze (CDF) ha esaminato i costi e l'efficacia del modello dei militari in ferma continuata considerando differenti punti di vista (esercito, persone soggette all'obbligo di leva, economia). Nella sua valutazione è giunto alla conclusione che questo modello rappresenta un utile complemento al modello CR. Il CDF propone altresì adeguamenti che consentono di ampliare il margine di manovra dell'esercito e incrementare a lungo termine l'efficienza del modello di servizio.

Il modello dei militari in ferma continuata porta vantaggi per l'esercito, le persone soggette all'obbligo di leva, l'economia e i contribuenti

Per l'esercito i militari in ferma continuata contribuiscono a garantire la prontezza all'impiego a breve termine (mezzi di primo intervento). I circa 200 militari del battaglione d'intervento d'aiuto in caso di catastrofe sono infatti pronti all'impiego in poche ore nell'eventualità di una catastrofe naturale o tecnologica al fine di supportare le autorità civili. Tali interventi a breve termine sono tuttavia rari. Inoltre i militari in ferma continuata svolgono un ruolo importante all'interno dell'esercito istruendo le formazioni dei corsi di ripetizione. Infine, una parte di essi fornisce prestazioni permanenti, ad esempio la compagnia d'intervento d'aviazione, che appoggia le guardie d'esercizio civili presso gli aerodromi militari.

Secondo un sondaggio del CDF, su 2400 persone idonee al servizio militare poco più del 20 per cento ha espresso una preferenza per il modello dei militari in ferma continuata e pressoché il 10 per cento si dichiara aperto a entrambi i modelli. La domanda è dunque in linea con l'offerta del 15 per cento disciplinata per legge. Al momento la domanda è frenata dal fatto che dal 2018 sino al termine della fase di attuazione del progetto di riforma «Ulteriore sviluppo dell'Esercito» (USEs) nel 2023, i militari in ferma continuata svolgeranno 55 giorni di servizio in più rispetto ai militari che hanno scelto il modello CR. Dopo il 2023 la differenza scenderà a 35 giorni. I partecipanti al sondaggio hanno affermato di preferire la ferma continuata perché permette di conciliare meglio gli studi e l'attività professionale nonché di concludere il servizio militare più velocemente. Il CDF ha inoltre intervistato circa 1000 militari in servizio (in ferma continuata o secondo il modello CR). I militari in ferma continuata hanno dichiarato con maggiore frequenza che rifarebbero la stessa scelta. Inoltre hanno valutato in maniera più positiva la motivazione e l'utilità del servizio, sebbene

anche tra essi sia elevata la percentuale di persone poco motivate, che non vedono alcun senso nell'assolvimento del servizio militare. Secondo diverse associazioni economiche, il modello dei militari in ferma continuata è maggiormente compatibile con le future esigenze, in quanto consente di concludere in fretta l'obbligo di leva. Va però detto che il modello scelto non è un fattore determinante nell'occupazione dei posti.

Le variazioni dei costi tra i due modelli non sono particolarmente marcate: secondo i calcoli dell'Aggruppamento Difesa, raddoppiando la quota di militari in ferma continuata i costi di esercizio diminuirebbero di poco più di 20 milioni di franchi. Questo dato è comunque incerto e non considera i costi d'investimento, che a loro volta potrebbero diminuire con l'aumento di questa quota. Benché l'indennità di perdita di guadagno (IPG) giornaliera dei militari in ferma continuata sia inferiore a quella dei militari secondo il modello CR, i primi costano ad oggi un po' di più in ragione della maggiore durata del loro servizio.

Il limite di lunga data del 15 per cento non viene messo in discussione

Circa la metà delle persone soggette all'obbligo di leva che desiderano assolvere il servizio senza interruzione diventano poi militari in ferma continuata. Secondo il sondaggio del CDF, una parte considerevole di queste persone tenterebbe di sottrarsi al servizio militare se non venisse ammessa alla ferma continuata. Il CDF ritiene che sia necessario agire nei confronti di tale gruppo, poiché questo aggrava i problemi di organico dell'esercito.

Da circa dieci anni la quota di militari in ferma continuata si situa poco al di sotto del limite massimo del 15 per cento. Con l'attuazione dell'USEs vi sono solo due inizi di scuola reclute. Ciò non ha tuttavia implicato grandi cambiamenti, salvo un aumento del numero dei militari in ferma continuata disponibili a una certa data. Nelle annate che presentano un numero più basso di persone soggette all'obbligo di leva possono essere reclutati meno militari in ferma continuata del previsto a causa del limite del 15 per cento.

Nella presente valutazione non è stato possibile definire la proporzione ideale tra militari in ferma continuata e quelli secondo il modello CR. Si tratta di una questione che riguarda l'intera organizzazione dell'esercito. Dato che i militari in ferma continuata rimangono nell'esercito per un periodo più breve, qualsiasi cambiamento si ripercuote sul rispettivo organico. Attualmente, subito dopo aver assolto il servizio i militari in ferma continuata non vengono più considerati come facenti parte dell'organico. Secondo il CDF ciò non ha molto senso, dal momento che questi militari potrebbero essere convocati per eventuali interventi ancora per quattro anni, come dimostrato in occasione dell'impiego dei soldati in servizio d'appoggio durante la pandemia di COVID-19 nella primavera del 2020.

La ripartizione dei militari in ferma continuata all'interno dell'esercito dovrebbe essere più trasparente

La quota di militari in ferma continuata deve corrispondere al fabbisogno dell'esercito. Attualmente la ripartizione lascia a desiderare in termini di trasparenza. Infatti la definizione dei contingenti intrapresa nel quadro dell'USEs non è documentata e, più in generale, non è chiara la ripartizione dell'organico nelle varie Armi per permettere all'esercito di soddisfare il profilo delle prestazioni. Il CDF è dell'avviso che l'Aggruppamento Difesa debba indicare chiaramente dove ravvisa un fabbisogno e in quale entità. Inoltre il CDF reputa opportuno valutare un innalzamento o un'abolizione del limite massimo del 15 per cento. Ciò garantirebbe all'esercito maggiore flessibilità.

Testo originale in tedesco